

Differenze di genere Polemica Lega-Comune sul corso per educatori

Botta e risposta. Secondo il Carroccio il progetto della Giunta sarebbe contrario alla famiglia tradizionale Poli: «L'obiettivo è abbattere le discriminazioni»

DIANA NORIS

I bambini possono giocare a fare gli astronauti, perché da grandi dovranno diventare coraggiosi e intraprendenti, proprio come chi vola sulla Luna a bordo di una navicella spaziale. E le bambine? Per loro, nei negozi di giocattoli ci sono corsie piene di tutù e bacchette magiche, laboratori di profumi e rossetti, per essere belle e curate, abitudine da imparare. Ma è giusto marchiare un giocattolo, da maschio e da femmina? È giusto marchiare i sogni dei bambini?

Di questo ci si interroga alla pagina Edublog nell'articolo «Rosa o azzurro?» pubblicato sul sito del Comune di Bergamo www.bambiniegenitori.bergamo.it, curato dall'assessorato all'Istruzione. Base di partenza della riflessione è proprio l'analisi del catalogo di una grande catena di negozi per bambini, dove le proposte sono pensate a seconda del genere di appartenenza. Ma le affermazioni pubblicate sul canale digitale comunale non sono piaciute alla Lega. Che in un comunicato stampa denuncia l'endorsement da parte della Giunta «alla teoria del genere che vuole demolire la famiglia tradizionale». A ergersi difensori dei valori tradizionali i deputati Daniele Belotti, capogruppo della Lega in commissione istruzione alla Camera, e Alberto Ribolla, parlamentare e capogruppo consiliare della Lega in Comune a Bergamo. Ai due rappresentanti del Carroccio va indigesta la collaborazione con l'associazione Immaginare Orlando e la cooperativa Impresa

sociale Hg80: «È un progetto finalizzato a disconoscere la distinzione, basata sul genere, tra maschio e femmina, tanto da chiedersi se sia davvero così opportuna e utile – affermano Belotti e Ribolla riportando uno stralcio del testo -. Nell'articolo “Rosa o azzurro?”, si legge: “e se guardassimo con occhi diversi, se provassimo a vedere una bambina e un bambino aprendo a ciascuno tutte le possibilità di essere fata o principe indistintamente dal sesso che li caratterizza anatomicamente?”».

La Lega annuncia un'interrogazione e chiede di interrompere questo progetto che prevede «un percorso formativo, attorno al tema dell'Educare alle differenze, che coinvolgerà educatori dei nidi comunali e accreditati, le ludoteche comunali in collaborazione con il consorzio Solco Città Aperta e i Gruppi di discussione per genitori del Comune di Bergamo. La famiglia va difesa non certo demolita, fin dall'età infantile, nei suoi valori fondanti, per di più a spese dei contribuenti».

Difende l'operato del Comune e la scelta di portare avanti un progetto sulle differenze l'assessore all'Istruzione Loredana Poli: «La citazione decontestualizzata riportata dal consigliere Ribolla non dà ragione della complessiva costruzione dell'articolo. Preciso che il riferimento al percorso formativo per operatori dei servizi che stiamo programmando prevede una sola giornata organizzata con l'associazione Immaginare Orlando e condotta da Irene

Biemmi, docente di Pedagogia sociale presso l'Università di Firenze». Secondo l'assessore all'Istruzione Loredana Poli la questione è un'altra. E sarebbe stata strumentalizzata dalla Lega: «Il Comune di Bergamo non si lancia nella “teoria gender” perché tale teoria non esiste – chiarisce Poli -. Esistono invece i pregiudizi nei confronti degli altri, in generale, ed esistono le discriminazioni. Eppure i bambini e le bambine sono naturalmente curiosi verso il mondo e il prossimo, disponibili a conoscere e ad entrare in relazione, meglio se con il riferimento di un adulto autorevole e sereno accanto». Anche l'assessore fa degli esempi, «luoghi comuni che ci portiamo dietro anche senza esserne coscienti, solo per averli visti e sentiti per anni: guidi male perché sei una donna, mi dai fastidio perché sei un bambino, mi rallenti perché sei anziano; sei delinquente perché sei giovane, sei un poveretto perché porti una disabilità, sei scema perché sei bionda». Non una questione di genere dunque, ma di rispetto verso l'altro. L'obiettivo è abbattere «pregiudizi, stereotipi e discriminazioni» dice l'assessore. Che invita «all'educazione al rispetto di sé e all'educazione al rispetto dell'altro che, considerata dal punto di vista delle differenze di genere, se trascurata, porta alla discriminazione nei comportamenti quotidiani, sul lavoro, nello sport e nei casi esasperati fino al proliferare delle violenze sulle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Polemica sul progetto che coinvolge la cooperativa Hg80 e l'associazione Immaginare Orlando

■ **I leghisti: l'articolo sul sito del Comune disconosce la distinzione basata sul genere**

■ **La replica: non ci lanciamo nella teoria gender perché non esiste, esistono pregiudizi verso altri**